



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 101
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema incontra Rugova: riparte la diplomazia

Milosevic permette al leader moderato albanese di arrivare a Roma. Washington apprezza: uno sviluppo positivo
Cade un Apache: morti due piloti Usa. Ecco il piano del G8: ritiro dei serbi, stop ai raid e accordo per l'autogoverno del Kosovo

L'ITALIA IN PRIMA LINEA PER CHIUDERE LA GUERRA

ROBERTO ROSCANI

«Per la pace serve inventiva, soluzioni creative». Quando, una settimana fa, Massimo D'Alema l'aveva pronunciata, incontrando Cernomyrdin, questa frase poteva apparire come un semplice auspicio, se non addirittura come l'invocazione di una via «all'italiana» della diplomazia. Oggi, con l'arrivo di Rugova a Roma, essa assume tutt'altri contorni: l'Italia ha segnato un punto rilevante riuscendo a rimettere in campo nella ricerca di una tregua rapida e di una buona pace un protagonista ormai da troppo tempo fuori scena. E la decisione di Belgrado di autorizzare l'uscita del leader moderato degli albanesi del Kosovo appare come un gesto sulla via di una nuova ricerca negoziale, dopo i proclami nazionalistici, la tragedia della pulizia etnica e dopo quaranta giorni di raid sulle città jugoslave.

Chi sia Rugova è abbastanza noto: filosofo, allievo e collaboratore di Sartre, intellettuale raffinato capace di esser legato contemporaneamente alle proprie radici albanesi e ad una profonda aspirazione europea. Autonomista, contrario ad ogni odio etnico era finito via via schiacciato tra due forze contrastanti. Il nazionalismo sciovinista e razzista con cui Milosevic ha operato contro la maggioranza albanese di questa povera regione aveva fatto emergere, per reazione, la componente indipendentista e a sua volta nazionalista della comunità albanese sempre più vessata e perseguitata, fino alla scelta armata dell'Uck che molti in occidente hanno «corteggiato» mettendo in ombra la figura di Rugova. È un paradosso solo apparente il fatto che Rugova riemerge ora, quando sembravano consumate tutte le strade per una ricomposizione di Kosovo multietnico. Eppure se si cerca la pace - e questo l'Italia cerca non solo a parole, come si vede - non si può fare a meno di pensare che ogni soluzione diplomatica passa attraverso una ricomposizione del puzzle kosovaro. La discussione che si apre oggi al G8 punta su questi elementi: fine delle violenze, ritiro delle truppe serbe e sospensione dei raid, mirando a costruire una sorta di autogoverno della regione (non di indipendenza), sotto il controllo e la garanzia delle Nazioni Unite.

L'iniziativa del governo D'Alema (salutata positivamente da tutti in Italia e osservata con soddisfazione e rispetto da Usa e Nato) conferma e accresce il ruolo di protagonista del nostro paese nella ricerca della pace possibile. Per quel Kosovo nuovo che si vuol costruire la forza morale di Rugova, la sua lunga battaglia per la coesistenza tra popoli, la dignità mostrata in queste settimane vissute nella dura condizione di ostaggio, son tutti elementi essenziali.



Il leader della Lega Democratica del Kosovo Rugova con il presidente del Consiglio D'Alema e il ministro degli Esteri Dini

ROMA Rugova è in Italia, ospite del governo, e ieri ha incontrato il premier D'Alema impegnato in prima linea sul fronte della trattativa. Milosevic ha permesso al leader moderato kosovaro di essere in Italia alla vigilia del summit dei ministri degli Esteri del G8, a Bonn, dove oggi verrà decisa la forza che dovrà garantire il rientro dei profughi in Kosovo e designata una ipotesi di autogoverno per la regione quando si fermeranno le bombe e i serbi si ritireranno. La diplomazia italiana si ritrova in prima linea e l'asse «trattativista» con la Germania inizia a dare frutti. In Kosovo, ieri, un missile ha sfiorato un convoglio di «Medici nel mondo»: la Nato nega ogni sua responsabilità. Prime vittime Nato: in Albania precipita un elicottero da combattimento Apache, morti due piloti americani.

I SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 8



Edgar Morin: «La guerra è giustificata ma ha fallito l'obiettivo»

A PAGINA 8

DE GIOVANNANGELI

Lavoro, incentivi per la staffetta giovani-anziani

Visco: ridurremo le tasse delle famiglie. Irpef, l'aliquota base scende al 26%

ROMA Il governo concentrerà tutte le sue risorse per ridurre il carico fiscale sulle famiglie. Lo ha assicurato il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. «Tutte le disponibilità che avremo, non solo dal recupero dell'evasione ma anche nella strategia del governo, saranno utilizzate per ridurre le tasse alle famiglie». Intanto la Camera ha dato il via libera alla riforma degli ammortizzatori sociali, attraverso una delega al governo: tra gli incentivi più importanti la cosiddetta staffetta giovani-anziani per spingere i lavoratori vicino alla pensione ad optare per un lavoro ad orario ridotto contribuendo così ad un aumento dell'occupazione giovanile. A rendere più appetibile il part-time, esteso anche ai lavoratori autonomi, anche agevolazioni di tipo previdenziale che il governo dovrà mettere a punto.

BIONDI CANETTI A PAGINA 15

Tute blu: è rottura, interviene il governo



MASOCCO

IL CASO

LA CRESCITA NON È SOLO AFFAR NOSTRO

ANTONIO LETTIERI

L'allarme suscitato dalla cattiva congiuntura economica italiana non può essere alleviato dalla considerazione che l'insieme dell'Unione Europea naviga in cattive acque. Ma un riferimento al più largo contesto comunitario può nondimeno aiutare a capire, e forse, a suggerire qualche rimedio.

SEGUE A PAGINA 18

LA POLEMICA

PERCHÉ IL PAPA S'È DIMENTICATO DI DON MILANI?

ALCESTE SANTINI

Sono trascorsi quarant'anni dalla lettera con la quale don Lorenzo Milani, rivolgendosi ad un amico sacerdote spezzino nel maggio del 1959, spiegava le sue ragioni per contestare la condanna, da parte del Sant'Uffizio, del suo libro «Esperienze pastorali», con il quale aveva denunciato il «conformismo religioso» di una Chiesa appiattita sulla politica di quel tempo e sulla Dc, e la sollecitava a farsi carico dei problemi della gente anche contro i potenti ed i prepotenti.

Nonostante i cambiamenti verificatisi nella Chiesa dopo il Concilio, e le lettere inviate a Giovanni Paolo II dai molti discepoli di don Milani per la rimozione del decreto del Sant'Uffizio, permane il silenzio sull'esperienza pastorale, davvero singolare e dirompente del priore di Barbiana. Un'esperienza che a suo tempo fece molto discutere, e che ora viene riproposta da Fabrizio Braccini e Roberta Taddei con il loro libro «La scuola laica del prete don Milani» (Armando Editore, pagg. 194, L.26.000) che contribuisce a far luce sul travaglio di una Chiesa pre-conciliare e sulle contraddizioni che permangono, nonostante la svolta conciliare, in una realtà ecclesiale che non fa pienamente quell'«esame di coscienza» sollecitato da Giovanni Paolo II per operare, con il «pentimento» degli errori commessi, la necessaria «riconciliazione» inviata dal Giubileo ormai alle porte.

Fa riflettere il fatto che, mentre ci si sforza, da una parte, di moltiplicare i gesti di autocritica e per elevare un numero di

SEGUE A PAGINA 22

Comit, la rivincita di Mediobanca

Patto fino al 2000 dei soci vicini a Cuccia e Romiti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Fine e mezzi

Può esistere un «estremismo democratico», oppure è una contraddizione in termini? È uno degli interrogativi, non di secondo piano, che questa guerra solleva. Eravamo abituati a considerare la democrazia come un regime imperfetto ma proprio per questo preferibile alle forzature utopistiche e alle accelerazioni ideologiche. Ora l'intervento Nato la riveste di una carica ideale intransigente e totalizzante: un buon principio da imporre con la forza. Il fatto che la democrazia sia, appunto, un buon principio, è certo molto rilevante. Ma è rilevante anche l'uso della forza, e della guerra, come mezzo per imporla. Non si era sempre detto, a proposito delle ideologie, che il fine non giustifica mai i mezzi, e che per giunta i mezzi hanno il potere nefasto di snaturare il fine? Ammesso (e non concesso) che il fine non giustifica mai i mezzi, in futuro, la si voglia dispiegare anche contro altre orribili violazioni di massa dei diritti umani; e tralasciando la prevedibile pessima opinione che le popolazioni «punite» dal castigo democratico avranno di una democrazia venuta da fuori, e a cavallo dei bombardieri; non temono, gli estremisti democratici, che una democrazia così agguerrita, così entusiasta e così globalizzante, rischi essa stessa di non essere più così democratica?

A PAGINA 19

Trecento miliardi per Sarno

A un anno dal disastro sbloccati gli stanziamenti

ROMA Nuovo colpo di scena nel panorama bancario: un patto di sindacato fino al 2000 crea un asse Mediobanca-Commerzbank-Hdp e dichiara ufficialmente guerra all'offerta Unicredit su Comit. Il patto tra i soci Comit vicini a Cuccia e Romiti conta sul 24,3% del capitale e ha l'obiettivo di aprire la strada a un nuovo partner il cui identikit corrisponde a Banca Intesa, passando per lo scardinamento del management che dentro Comit appoggiano l'Ops di Unicredit e usando come grimaldello la convocazione di un'assemblea che elegga nuovi amministratori. Secca la replica di Unicredit: «La nostra Ops prosegue», mentre si attende un pronunciamento di Consob e Bankitalia, visto che si tratta di una mossa difensiva pesante, attuata dopo che l'Ops era già stata annunciata.

GALIANI A PAGINA 19

ROMA Duecentosessantacinque miliardi per completare il piano di risanamento dell'area di Sarno e altri quaranta per la ricostruzione di edifici adibiti ad attività produttive andati distrutti durante l'alluvione. Sono questi i nuovi stanziamenti previsti in un decreto messo a punto dal governo che dovrebbe essere esaminato venerdì dal Consiglio dei ministri. L'ha annunciato D'Alema in una lettera inviata al presidente della Regione Campania, al prefetto di Avellino, ed ai sindaci della zona. Il premier ricorda «quanto problematico sia nel nostro Paese reperire le risorse e, soprattutto, usarle presto e bene». Ieri, nel primo anniversario del disastro, cinquemila persone hanno partecipato a un corteo organizzato dall'amministrazione comunale.

I SERVIZI A PAGINA 10

CITY
ALESSANDRO BARICCO
Rizzoli romanzo
WWW.ABCITY.IT

